le altre partite di serie B

Partita assai combattuta fra due squadre che guardano in alto

Un autogol del Cagliari dà la vittoria al Cesena

I romagnoli hanno attaccato per tutta la prima parte, poi si sono chiusi in difesa - Inutili tutti gli assalti dei sardi per raggiungere il pari

MARCATORE: al 38' del p.t. autogol di Roffi (Cagliari).
CESENA: Bardin; Lombardo, Ceccarelli; Beatrice, Benedetti, Oddi; Pozzato, Valentini, Petrini, Rognoni (dal 37' del s.t. Pepe), Bertuzzo. N. 12 Moscatelli, n. 14 De Falco.
CAGLIARI: Copparoni; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciampoli, Roffi; Quagliozzi, Marchetti, Piras (dal 26' del s.t. Capuzzo), Brugnera, Villa. N. 12 Mazzuzi, n. 13 Graziani.
ARBITRO: Riccardo Lattanzi, di Roma.

NOTE: pomeriggio di sole; temperatura mite; terreno in buone condizioni, quattordicimila spettatori. Incasso oltre i 36 milioni, quota abbonati compresa. Ammoniti Beatrice per il Cesena e Villa per il Cagliari. Calci d'angolo 14-9 per il Cesena.

SERVIZIO

CESENA — *Tutti i dubbi e le perplessità che si nutrivano alla vigilia sul conto del Cesena e del Cagliari, sono in parte rimasti dopo la partita odierna che vedeva appunto le due squadre affrontarsi alla «Fiorita». La squadra romagnola dopo essere passata in vantaggio nel primo tempo è apparsa completamente trasformata nella ripresa. Alcuni giocatori sono apparsi troppo nervosi e contratti — forse pesava eccessivamente il brutto ricordo del Catanzaro — cosicchè si assisteva da una parte ad un Cesena attendista, chiuso in difesa, che si rendeva pericoloso solamente in contropiede, e, dall'altra, un Cagliari che tentava il tutto per tutto per conquistare il punto del pareggio che avrebbe reso certamente meno drammatica la sua classifica.*

I bianconeri hanno attaccato per tutto il primo tempo, rendendosi più volte pericolosi e mettendo in mostra un ottimo Rognoni. Al 6' il Cesena potrebbe già andare in vantaggio: Rognoni riprende una respinta della difesa cagliaritana, tira prontamente mirando l'angolo basso alla sinistra del portiere Copparoni; la palla batte sul palo e rimbalza fra le braccia del portiere. Al 27' su punizione calciata da Lombardo Petrini con perfetta scelta di tempo schiacciava di testa e costringeva Copparoni ad un difficile intervento in due tempi. Alla mezz'ora del primo tempo, il Cesena riusciva a concretizzare la sua superiorità territoriale e di gioco. A trequattro metri fuori dall'area cagliaritana, Brugnera si faceva soffiare ingenuamente la palla da Pozzato che pescava perfettamente Rognoni appostato al limite dell'area. La mezz'ala bianconera dopo aver controllato la sfera, lasciava partire un forte tiro che il libero Roffi deviava involontariamente nella propria rete, rendendo vano l'intervento del portiere.

Il gol galvanizzava i cesenati che creavano più di una occasione per raddoppiare. Al 43' Ceccarelli sprecava banalmente una facile occasione calciando sul fondo a non più di tre metri dal portiere. Nella ripresa i cagliaritani dominavano nettamente il campo mettendo alla frusta i bianconeri. Il Cesena si difendeva con qualche affanno e in più di un'occasione ha rischiato di farsi rimontare. Al 10' Valentini salva sulla linea a conclusione di un batti e ribatti nell'area cesenate. Seguiva una grossa occasione per il Cesena. Petrini al 22' smarcato ottimamente in area da un passaggio filtrante di Oddi, sciupava malamente calciando sull'esterno della rete.

Con il passare dei minuti, il Cagliari si rendeva sempre più pericoloso e coglieva un palo con Marchetti ben servito in profondità da Brugnera. Comunque, l'occasione più ghiotta della ripresa, toccava ancora una volta al centravanti bianconero: lancio lungo di Oddi metteva in ottima condizione Petrini di segnare, ma questi sciupava malamente, calciando di poco a lato sulla sinistra del portiere. Una partita, quindi, che ha premiato forse eccessivamente il Cesena togliendo alla squadra isolana la soddisfazione del meritato pareggio.

Giancarlo Quintabà

Botta e risposta tra Iacovone e Gambin (1-1)

Segna il Taranto Replica il Rimini

MARCATORI: al 6 del p.t. Jacovone (T); al 14' della ripresa Gambin (R).
TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Panizza, Bravi, Nardello; Gori, Fanti, Iacovone, Selvaggi (dal 17' del s.t. Delisanti), Turini. N. 12: Angi; n. 13: Catterina.
RIMINI: Recchi; Agostinelli, Raffaelli; Marchi, Grezzani, Sarti; Fagni, Berlini, Gambin Lorenzetti, Sollier. N. 12: Fagani; n. 13: Romani; n. 14: Di Micheli.
ARBITRO: Milan di Treviso.

SERVIZIO

TARANTO — Risultato di parità sostanzialmente giusto al termine di un incontro iniziato nel modo migliore per i padroni di casa, in vantaggio dopo appena 6 minuti di gioco, cosa che faceva presagire ben altri sviluppi rispetto a come poi sono andate realmente le cose. Infatti, subita la rete a freddo, gli ospiti avevano una comprensibile fase di sbandamento. Probabilmente anche perché, scesi a Taranto con una impostazione difensiva, si sono venuti invece a trovare nella condizione di dover subito recuperare lo svantaggio.

Di questa situazione il Taranto non sapeva approfittare per mettere al sicuro il risultato, lasciando scorrere i minuti senza incalzare ulteriormente l'avversario; cosa ché inevitabilmente ha giocato a favore del Rimini che, assorbita la botta iniziale, ha avuto lentamente modo di organizzarsi, riprendere coraggio e lanciarsi quindi in avanti alla conquista del pareggio. Cosa che gli è riuscita al 14 della ripresa. Bisogna dire, ad onor del vero, che il Taranto, subito il gol, ha reagito con veemenza, creando due o tre occasioni da rete che non si sono concluse felicemente un po' per sfortuna e un po' per la bravura di Recchi.

A sei minuti dal fischio di apertura Iacovone porta in vantaggio il Taranto con un bel gol. A propiziarlo è Gori che, conquistata la sfera nella tre quarti avversaria, scende verso l'area e appoggia al centravanti che velocemente si gira e di destro infila di precisione la porta di Recchi mentre questi gli andava incontro in uscita. Al 30' Fagni porta la prima insidia alla porta degli ionici girando di testa un calcio d'angolo battuto da Lorenzetti. Al 35' Iacovone gira ancora a rete un cross dalla destra di Turini, ma il forte tiro viene deviato in angolo da Agostinelli che evita ulteriori guai. Al 37' prima la traversa, poi Buso salvano la rete del Taranto, rispettivamente su tiraccio da 30 metri di Lorenzetti e su un altro insidioso tiro da poco fuori area di Raffaelli.

Al 14' della ripresa il gol del pareggio. E' Gambin che, piazzato al centro area, gira agevolmente in rete un centro di Fagni, lasciato troppo libero. Al 24' e al 26' Iacovone ha sul piede la palla del raddoppio, ma in entrambi i casi è poco fortunato.

Mimmo Irpinia

Prezioso punto dei blucerchiati (0-0)

Samp indenne con la Ternana

TERNANA: Mascella; Cei (dal 35' della ripresa Ferla), Broggio; Casoni, Gelli, Volpi; Passalacqua, Bagnato, Pagliari, La Torre, De Rosa. (N. 12 Bianchi, n. 14 Zanolla).
SAMPDORIA: Cacciatori; Ferroni, Rossi; Tuttino, Lippi, Mariani; Monaldo, Bedin, Savoldi (dal 29' della ripresa Orlandi), Re, Bresciani. (N. 12 Di Vincenzo, n. 14 Arcoleo).
ARBITRO: Mascia di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI — I protagonisti sono sotto le docce quando i due trainer Canali e Marchesi cercano di spiegare il motivo che ha determinato il risultato ad occhiali fra Ternana e Sampdoria. Da parte blucerchiata si valorizza la prestazione della difesa, sempre attenta ed energica al momento giusto; in casa rossoverde si recrimina sulle occasioni sciupate e sulla sorte che non sta dando di certo una mano. Da entrambe le parti, comunque, si esprimono giudizi molto pacati.

I liguri ancora non in condizione standard hanno raccolto un altro punto e mantenuta inviolata la rete di Cacciatori; i rossoverdi, invece, hanno confermato i progressi fatti intravedere a Catanzaro. La Sampdoria oggi si è fatta ammirare nel reparto difensivo, dominato dall'esperto Lippi, e non poteva essere altrimenti, visti gli obiettivi di Canali, intenzionato a portarsi via da Terni un punto. Savoldi e Bresciani hanno comunque avuto modo di farsi apprezzare per certe puntate in avanti che hanno gelato il sangue ai tifosi locali.

La Ternana è piaciuta in fase di costruzione: ottimi alcuni suggerimenti di Casoni e, a volte, anche di Bagnato; in bianco invece l'attacco, dove il debuttante De Rosa, in coppia con Pagliari, anche lui in verità al di sotto delle proprie possibilità, non è riuscito quasi mai a liberarsi della guardia mobilissima da Ferroni. Poco impegnata la difesa, dove comunque si è distinto un esemplare Volpi.

Nel complesso la Ternana ha soddisfatto per impegno ed agonismo: la squadra dà sempre il massimo. Si commettono ancora però troppi errori, si deve quindi ancora lavorare sull'intesa fra i singoli e snellire la manovra spesso troppo elaborata. In questo senso il tempo sarà il migliore amico di Marchesi.

In sintesi la cronaca. Primo tempo a fasi alterne e belle occasioni che si presentano sui piedi di Passalacqua e Bagnato da una parte, Ferroni e Bedin dall'altra. Nella ripresa la Ternana prende decisamente l'iniziativa e comincia un *pressing* che, in pratica, durerà fino alla fine. Ha anche diverse occasioni per sbloccare il risultato, ma Pagliari al 17' controlla male e perde la palla; Volpi al 29' non ha fortuna con un tiro cross che lambisce il palo destro della porta di Cacciatori; Bagnato, da facile posizione, al 30' spreca a lato; De Rosa di testa al 32' sfiora il palo sinistro.

Adriano Lorenzoni

è accaduto nel campionato di serie C

Grigio pareggio con la Paganese

La Reggina corre ma resta sullo 0-0

REGGINA: Tartiera; Olivotto, D'Astoli; Minutelli, Scorpa, Spinelli; Zappa, Fiasca, Labellarte, Manola, Toscano.
PAGANESE: Sorrentino; Di Benedetto, Lamante; Masiello, Zona, Boldrini; Pistanese, Di Giulmo, Grassi, Albanese, Cece.
ARBITRO: Tani di Livorno.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — I tifosi amaranto erano affluiti in gran massa oggi allo stadio comunale di Reggio Calabria per salutare la loro squadra, la Reggina, reduce dalle due trasferte consecutive di Trapani e Latina che hanno fruttato tre punti e un buon in media inglese che lasciava presagire per oggi una bella giornata di vittoria. Ci si voleva anche rendere conto se, dopo il buon Tuttomasso, Minutelli sarà uno degli angeli dalla faccia sporca a riportare la Reggina in serie B. Purtroppo Paganese e un arbitraggio non troppo felice sostanzialmente ai pure evidenti limiti della squadra, spenta al centrocampo, hanno rivelato le risposte alle speranze dei tifosi amaranto.

La squadra c'è: in difesa può contare su uomini di assoluto valore, da Tortora fino a Spinelli, e poco in avanti individualità di spicco come Labellarte e Toscano possono garantire un elevato rendimento.

Che dire della gara? In pratica in campo è esistita, per almeno un'ora abbondante, solo una squadra: la Reggina. La Paganese è stata troppo impegnata a far barricate per potere esprimere un giudizio appena sufficiente su questa squadra, che, arrivata alle spalle dei Bari lo scorso anno, ha smantellato in buona parte l'organico del 1976-77 ed è forse ancora oggi alla ricerca di un assetto tecnico-tattico (come la Reggina d'altronde) che al massimo garantisca l'ammissione alla C/2.

Al 29' del primo tempo Minutelli ha impegnato Sorrentino con un tiro angolatissimo deviato in corner, al 41' sempre del primo tempo, Manola effettua un tiro da venticinque metri che sorvola di poco la traversa. Al 1' del secondo tempo Toscano di poco a lato, all'11' ancora Toscano a tu per tu con Sorrentino sbaglia di poco, al 19' ancora Minutelli e Albanese per reciproche scorrettezze. Da qui in poi praticamente la gara non ha avuto più storia.

Fortunato Barillà

Secco 2-0 dei ferraresi ai cugini

Una briosa Spal punisce il Parma

MARCATORI: Gibellini al 19' del primo tempo; Manfrin all'8' del secondo tempo.
SPAL: Rossi; Frisi, Ferrari; Llevare, Bombieri, Tassone; Manfrin, Fasolato, Gibellini (Dossi al 14' dei s.t.), Manfrin, Pezzato. 12 Mascagni, 14 Festanti.
PARMA: Villa; Fabris, Gastoni; Busilio, Fasco, Cavazzini; Rossi (Turella dal 14' dei s. t.), Bodeghieri, Bruzio, Torresani, Franceschelli. 12 Grassi, 13 Colasanelli.
ARBITRO: Lanzafame di Taranto.

SERVIZIO

FERRARA — *S'è risolto a favore della Spal il primo confronto diretto coi cugini parmensi. La partita, a sprazzi briosa e divertente, già a dieci minuti dal fischio d'inizio aveva preso una scotta decisiva, allorquando Gibellini raccoglieva un ottimo suggerimento del frizzante Pezzato ed incornava la sfera mandandola alle spalle di Villa.*

Colpiti più nell'orgoglio che nel gioco, gli uomini di Giagnoni Corelli hanno praticamente giocato in salita. Il resto dell'incontro con l'inderogabile di pareggiare le sorti, scorgendo troppo spesso le retrovie quasi sguarnite di Manfrin e compagni.

Dal canto suo, la Spal s'è difesa bene ed ha attaccato con assennatezza e convinzione. Il centro campo, ultimamente messo sotto critica, ha retto bene l'impatto dei parmensi. In attacco il solo Pezzato è sempre stato attento e pronto a sfruttare le poche occasioni che gli si sono offerte.

Le poche note di cronaca le riassumiamo così: al 19' va in gol la Spal con Gibellini, che sfrutta una disattenzione dei difensori parmensi, mettendo in rete una palla «regalatagli» da Pezzato. Al 33', Bruzio cerca d'accorciare le distanze, dopo un perfetto assist di Deolio: la palla esce di poco a lato. Risponde Manfrin un minuto dopo, ma Villa con la punta delle dita mette in angolo. Verso la fine del primo tempo, il terzino Gastoni spedisce la palla alle stelle da buona posizione. All'inizio della ripresa Bruzio si fa applaudire per un ottimo assolo. In un batter d'occhio, Mossi ruba la sfera al suo angolo custode e su un no va solo solletto nella fascia laterale del campo, da qui fluida e rete e la difesa ritalia corre pure. Sulla corta respinta è lesto Manfrin a sparare a rete: è il 2-0.

Ivan Marzola

Ai campionati italiani di canottaggio di Piediluco

Per Fabrizio Biondi due titoli tricolori

I problemi dello sport remiero in crisi soprattutto per la scarsità dei mezzi a disposizione delle società

DALL'INVIATO

PIEDILUCO — Ha trentaquattro anni, un viso squadrato e simpatico sormontato da una spessola di capelli castani. Dice: «Non mi sento maturo per un compito difficile come è quello di guidare il canottaggio italiano». Il protagonista di tanta modestia — e proprietario della bella faccia quadrata — è Primo Baran, campione olimpico a Messico '68, nel bacino artificiale di Xochimilco, commissario tecnico della FIC, Federazione italiana di canottaggio. La frase-dichiarazione del grande atleta trevigiano rispecchia in maniera esemplare la crisi dello sport remiero italiano. Che è crisi, badate bene, non di carenze sul piano della base — che è viva e ricca di fermenti — ma piuttosto sul piano dell'organizzazione e di una certa anemia societaria.

Prendiamo, per fare l'esempio classico, i campionati assoluti di Piediluco: pochi equipaggi iscritti e *forfaits* pari al 50 per cento. Ciò significa che si sono commessi errori di organizzazione. Si è sbagliato a proporre alle società — anemiche soprattutto per mancanza di mezzi — i campionati seniores e quelli assoluti nella stessa località, a distanza di una sola settimana.

Ma, dice un proverbio non del tutto codificato dalla «vox populi», che commette errori solo chi lavora. Chi non fa niente ovviamente non sbaglia mai. Si può dar quindi atto alla FIC, federazione povera di mezzi ma ricca di entusiasmo, di aver fatto la guerra per fare del canottaggio uno sport di larga base.

La scelta per la bella parata (gli assenti han torto anche se possono giustificarsi a gran voce con mille motivi) è caduta sul lago di Piediluco. E' uno specchio d'acqua verde-argento lungo circa due chilometri e mezzo e largo, nel punto di massima estensione, 550 metri. Il laghetto, 374 metri sul livello del mare, ha cinque bracci d'acqua, è pescoso (anguille, persici reali, cavedani, tinche, lucci) ed è immerso in una conca abbracciata da colline sempre verdi di elci e pini. L'acqua argentata e gelida lambisce prati di granoturco.

Il lago è sempre quieto e così diventa campo ideale per il canottaggio e la Federazione ha già avviato rilevanti lavori per farne un punto di appoggio importante per i canottieri del centro-Italia. La Regione Umbria ha stanziato 85 milioni (che diventeranno probabilmente 110) per trasformare il lago in una scuola di vita per i fautori di questa bellissima disciplina. I circa cento milioni, assieme ai 35 del CONI, permetteranno la costruzione di un tappannone per barche e di un circolo polisportivo. Mini-bus del comune di Terni porteranno i ragazzi delle scuole a far canottaggio propedeutico: la base si allargherà ancora di più e si sarà trovato il modo di far convivere, in perfetta armonia, sport sociale e sport agonistico.

Paolo D'Aloja, presidente della FIC, è un uomo che sente molto questi temi e si batte a fondo anche se conosce — altrettanto a fondo — i limiti sia del problema che delle soluzioni. Sponsor della vicenda ternana è la FIAT, che ha affrontato la crisi remiera con la medesima visione federale: lavoro sulla base con prospettiva futura.

La giornata è abbagliante e il sole trae riflessi d'arcobaleno dalle acque cupe. Il mattino, fresco e ventilato, ma il sole ha ancora sapore di estate, è dedicato a gare nazionali per juniores e ragazzi. Nel singolo sui mille metri, per fanciulline dalle braccia robuste e dai polmoni di ferro, vince Ambra Rocca, quattordici anni, gambe forti e occhi di cerbiatta. Ma tutte hanno occhi di cerbiatta e cuore di drago: Viviana Bianchi e Mariangela Crippa (dimostratrici del doppio) e Alessandra D'Ottavi, vincitrice netta del singolo juniores.

Il pomeriggio è dedicato alle prove tricolori. La prima finale, e il sole già si avvicina alle colline sempre verdi, è quella dei quattro con timoniere, ed è subito FIAT — «FIAT Ricambi», ci tengono a precisare i funzionari presenti — con una bella barca spinta esemplarmente da Maurizio Ustolin, Franco Valtorta, Giuseppe Baima Fonsa, Eusebio Carando e il timoniere Giuseppe Barrosso. I timonieri hanno occhi cupi, si vede che pensano alle riforme della Federazione internazionale, intenzionata ad abolire le specialità con timoniere («otto» escluso).

La seconda gara — e il lago si muove leggermente sotto la spinta lieve del vento dei monti — è per le barche di coppia del doppio e vince l'equipaggio misto Livorno-La Spezia con Silvio Ferrini e Natale Spinello, quest'ultimo campione reonato della categoria seniores.

La terza gara fa venire l'affanno ai segnacì dell'Aniene di Roma. Cristiano Padula e Pier Luigi Antonetti vincono un titolo assoluto per la società romana — «dues umana» — dopo vendicato anni di astinenza. Poi, dopo una lunga pausa per permettere alle 24 di mezzanotte la vicinanza del gruppo sanguigno di Mercanti, tutti gli equipaggi delle «otto». Qui non c'è storia. Paolino Bianchi, liverpuma della Pinamare Gialle, sesto al «mondiale» di Amsterdam, dà mezzo lago a tutti. Fabrizio, capelli scuri e occhi felici, non è il colosso che in genere ci si attende che siano gli specialisti del singolo: ha spalle robuste e muscoli di ferro ma è soprattutto un miracolo di volontà. Mentre Paolo D'Aloja premia il ragazzo di Livorno il sole è una spanna sopra una piatta collina che protegge Piediluco a occidente.

Fabrizio Biondi, e sul lago è ormai sceso l'inverno, vince poi anche con la barca del quattro di coppia assieme a Silvio Ferrini, Massimo Mancini e Natale Spinello. Tre di loro sono doppi campioni d'Italia ma certo che Fabrizio è un po' la stella di questa rassegna umbra.

Il cambio d'*élite* 1977: sinistro Fabrizio Biondi; doppio Silvio Ferrini e Natale Spinello; quattro di coppia equipaggio misto Livorno-La Spezia-Fiamme Gialle; due senza Cristiano Padula e Pier Luigi Antonetti; due con Giuseppe Abbagnale e Andrea Coppolo, timoniere Giuseppe Di Capua (canottieri Stabia); quattro con Centro Sportivo FIAT Ricambi Torino; quattro senza Antonio Baldacci, Renzo Borsini, Leonardo Salani e Claudio Castiglioni (canottieri Limite sull'Arno); otto Claudio Allari, Moreno Guiggi, Roberto Tartaglino, Roberto Rizzi, Roberto Schellino, Maurizio Tassani, Alessandro Marusic, Luigi Avino, timoniere Gian Carlo Marchetti (Forze armate).

Remo Musumeci

In via delle Botteghe Oscure (ore 9)

Oggi riunione a Roma dei compagni responsabili regionali dello sport

Si prenderà in esame la preparazione della prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport (26-27 novembre) - Saranno presenti i compagni Aldo Tortorella, Dario Valori e Ignazio Pirastu

Stamani, alle 9, si svolgerà a Roma, nei locali del Comitato Centrale del PCI, in via delle Botteghe Oscure, la riunione dei compagni responsabili regionali dello sport. Nella riunione, alla quale parteciperanno i compagni Tortorella e Valori della Direzione del Partito, si discuterà la preparazione della prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport, che avrà luogo a Roma il 26-27 novembre 1977. Terrà la relazione il compagno Ignazio Pirastu.

Il neocampione si è aggiudicato a Monza il Trofeo Sachs di F. 3

Ghinzani festeggia vincendo il suo fresco titolo europeo

Successi di Messini in F. Italia, di Giannini in F. 850 e di Ricci nella Coppa Renault 5

SERVIZIO

MONZA — Per Piercarlo Ghinzani, neo campione d'Europa di F. 3, non ci poteva essere modo migliore per festeggiare la recentissima conquista. Sia pure, aiutandosi molto con i «gomiti», Ghinzani ha infatti vinto a Monza il «Trofeo Sachs», undicesima prova del campionato italiano di F. 3. Per il venticinquenne conduttore di Riviera d'Adda (abita però a Calusco dove fa il meccanico) ora si schiude anche la porta del titolo italiano. Una accoppiata che potrebbe infatti essere possibile dal momento che alla conclusione del torneo mancano ancora due prove, in programma a Vallelunga e a Magione.

Con questo successo infatti il pilota della March raggiunge nella classifica provvisoria 37 punti scavalcando il romano Elio De Angelis fermo a quota 36 punti. E' stata una macchia d'olio non vista che ha mandato in fumo tutte le speranze per De Angelis di chiudere già a Monza il discorso per il titolo italiano.

E' accaduto al primo giro della finale. In testa alla corsa c'era un quartetto formato da De Angelis, Gabbiani, Necchi, Piquet. I quattro finivano fuori pista: per De Angelis e Piquet non c'era più alcuna possibilità di continuare mentre per Gabbiani e Necchi cominciava, a quel punto una improbabile rimonta. In testa alla corsa se ne andava sorprendentemente l'irlandese Kennedy con la competitiva Argo mentre alle sue spalle premevano Ghinzani, Farneti, Romano. Più indietro Pardini, Spreafico, Gabbiani, Rosei e Ragaiolo.

Al terzo giro prendeva la testa del carosello il neo campione d'Europa Ghinzani con Kennedy, Farneti e Romano irriducibili avversari. Intanto anche il piacentino Gabbiani era riuscito ad agganciarsi nel gruppetto di testa. Al sesto giro il secondo colpo di scena che toglieva definitivamente dalla gara sia Gabbiani che Romano. Per Gabbiani restava la soddisfazione del giro più veloce alla media di 186,595 chilometri orari che più nessuno avrebbe migliorato.

A questo punto la gara diventava una questione tra Ghinzani, Kennedy e il ravennate Farneti. Il terzetto si dava battaglia senza esclusione di colpi. Al penultimo giro era Kennedy in testa seguito da Ghinzani e Farneti. Ma all'entrata nella variante il ravennate riusciva a mettere davanti a tutti il muso della sua vettura. Impresa inutile perchè Ghinzani gli arrivava alle spalle e Farneti finiva nella sabbia. Duello negli ultimi metri tra Ghinzani e Kennedy che veniva agevolmente superato alla curva Ascari e alla fine lo scontato trionfo di Piercarlo Ghinzani.

Una gara comunque molto vivace e combattuta che ha richiamato all'autodromo di Monza un numerosissimo pubblico, il quale del resto ha avuto di che divertirsi dal momento che nel corso della giornata si sono disputate ben dieci gare. La finale di Formula Italia ha visto il successo di Gianluca Messini; quella di Formula 850 di Luigi Giannini, infine nella gara valida per la Coppa Renault 5 Elf il successo ha arriso al giovane Gianfranco Ricci al termine di uno splendido duello con Massimo Sigala e Mauro Baldi.

Paolo D'Irsina

CLASSIFICA

1. GHINZANI (March) in 21'07" e 94, media 189,836 km/h; 2. Kennedy (Argo) a 52 centesimi; 3. Farneti (March) a 2"75; 4. Necchi (March) a 8"71; 5. Ragaiolo (Ralt) a 11"17; 6. Pardini (March) a 15"25; 7. Spreafico (Chevron) a 15"11; 8. Rosei (March) a 15"73; 9. Federzoni (Ralt) a 17"40; 10. Ciaatti (Ralt) a 18"33. Giro più veloce Gabbiani (Ralt) 1'51"70 alla media di 186,595 km/h.

Il Trofeo Maximoto Futura per «500» e «750»

Tigani e Di Bartolomei trionfano a Vallelunga

VALLELUNGA — Giovanni Tigani, con la Honda preparata dalla scuderia Iannicheri, nella classe 750 e Angelo Di Bartolomei con la Suzuky nella 500, si sono imposti ieri a Vallelunga nella Coppa Lisotti valevole per il Trofeo Maximoto Futura, per moto derivate di serie.

Sia dell'una che dell'altra classe si sono svolte — sulla pista piccola — due batterie ed una finale. Nella prima batteria della classe 500 si è imposto Menegaz su Honda (preparata Iannicchero) alla media di chilometri 99,602, davanti a Bertazzoni e Ugo Tigani (zio del più giovane Giovanni). Nella seconda batteria delle «mezzolitro» ha vinto Gianni Del Carro su Honda precedendo Letizia pure su Honda e Di Bartolomei su Suzuky.

La finale delle 500, nella quale Ribeca, Menegaz e Ugo Tigani sono stati i protagonisti di una spettacolosa caduta («fortunatamente — assicura il dottor Chiaramida — senza gravi conseguenze») ha poi visto Di Bartolomei affermarsi davanti a Del Carro e Letizia alla media di chilometri 100,669.

Nelle 750 Randazzo su Honda ha vinto la prima e Di Paola su Kawasaki la seconda batteria. Giovanni Tigani in batteria ha preferito tenere una condotta prudente a causa di una lussazione al polso destro conseguenza di una banale caduta durante il giro di ricognizione. Nella finale il pilota romano ha poi avuto modo di mettere in evidenza tutta la sua audacia vincendo con netto margine davanti a Di Paola e Zecchini (Ducati). Giovanni Tigani ha vinto in 19'51"8-10 alla media di chilometri 100 e 889, che è risultata la migliore prestazione della giornata.

Pronostico sovvertito (ma non troppo) nel Gran Premio della Lotteria

Red Chief s'impone a Merano davanti al più quotato Duel

SERVIZIO

MERANO — Trionfale ingresso dei colori di Lady M nel libro d'oro del Gran Premio Merano. La 28ª edizione della celebre corsa dei milioni è stata dominata dagli allievi di casa Gorrini: al traguardo sono infatti terminati ai primi due posti Red Chief e Duel. Il più giovane dei due fallitori della nota scuderia imbiancò ha preceduto il più atteso compagno di lavoro, sovvertendo le previsioni generali.

Giovanni Antonio Colleoni, che ha portato Red Chief al successo, aveva però avvertito alla vigilia della grande corsa che, nel caso la vittoria fosse apparsa cosa sicura per il clan di Lady M allora avrebbe impegnato a fondo il suo cavallo da lui reputato superiore, almeno potenzialmente, a Duel. Dopo l'arrivo il fantino sardo era raggiante. L'alloro del Merano lo inseguiva da tempo ed ecco finalmente sovrastarsi il suo sogno, oltre a tutto trovava anche conferma la sua tesi sulla bontà dei quattro anni francese acquistato con molta sagacia dal Gorrini e tenuto finora sempre in sott'ordine a Duel.

Tredici, dunque, i cavalli scesi in pista a disputarsi i 60 milioni messi in palio, dopo il rifiuto all'ultima ora del favoritissimo Furio, colpito da un blocco renale. Grande favorito il trio di Lady M (completato da Prodigo) offerto a 3/5 sullo bavagno del bookmakers ma poi sceso ben presto alla ritrosa quota di 1/10. Qualche attenzione era anche riservata dai giocatori ai francesi Bengal e Glory Day, indiziati a dire-lo subito.

Dopo la sfilata, seguita con applausi da un pubblico foltissimo, il via. Andava al comando Prodige davanti a Berto Sorgato, Quinta Antoni, Fritz, Romati, Capo, Eboli, Red Chief, Duel, Game of Chance, Bengal e Rêve du Matin con Glory Day in coda a tutti. Sulla prima curva Berto Sorgato superava Red Chief nella cui scia galoppava Fritz; poi Romati e gli altri chiusi da Glory Day.

Sulla diagonale ascendente tutto tranquillo con posizioni immutate ma alla fine, al «verticale», cadeva Berto Sorgato. Nessuna conseguenza per fortuna tra gli altri concorrenti e poi sulla seconda curva Prodige veniva avvicinato dal compagno Duel. Quasi davanti alle tribune, sulla dirittura, proprio nel salto della siepe, Prodige però cadeva per cui Duel si trovava solo in testa incalzato da Fritz che era seguito da Red Chief.

Dopo la terza curva Fritz aumentava la sua pressione su Duel, dietro i due Red Chief precedeva Bengal, Romati, Eboli, Game of Chance e gli altri con Glory Day sempre in fondione di fanalino di coda. Duel resisteva bene agli assalti di Fritz e sulla diagonale discendente era Red Chief che si portava alla coda del compagno di colori. Sulla penultima curva, scomparso Fritz, Duel comandava facile davanti a Red Chief mentre Rêve du Matin risaliva posizioni e si sistemava al terzo posto.

A questo punto la selezione era ormai definita. Sulla curva finale Duel veniva avvicinato da Red Chief mentre Rêve du Matin era l'unico che riusciva a tenersi nella loro scia. In dirittura d'arrivo quando non c'erano più dubbi sulla vittoria dei colori rosa-viola, Red Chief si portava all'attacco di Duel e lo superava per vincere nettamente. Duel rimaneva secondo a due lunghezze precedendo largamente Rêve du Matin che perdeva per la strada il francese Romati a due dodici lunghezze. Quarto il tedesco Capo.

Valerio Sotti

totip

PRIMA CORSA	
1) RED CHIEF	1
2) DUEL	1
SECONDA CORSA	
1) ROMATI	X
2) WALDORF	1
TERZA CORSA	
1) ARACCHIDE	X
2) RIB VON	X
QUARTA CORSA	
1) CARNEGIE	1
2) GUIDO SUN	X
QUINTA CORSA	
1) AMBROSE	2
2) ANDRIJO	1
SESTA CORSA	
1) BERLIN	1
2) CHINA	2

QUOTE: ai 3 « 12 » L. 5.497.200; ai 75 « 11 » L. 107.200; ai 1065 « 10 » L. 10.100.

Motonautica a Como

Si ritira Barletti, vince Todeschini

COMO — La Coppa Miglia del Lario e il Trofeo Cesare Scotti organizzati dalla Miglia di Como con la partecipazione di tutti i migliori esponenti della specialità, per due giornate hanno dominato il Lago di Como.

La Coppa Miglia quest'anno ha avuto un handicap: dei due giri Como-Isola Comacina-Como ai 6 passati al percorso Como-Torno-Quarnano-Como, otto giri pari a chilometri 100. La gara si è dimostrata più severa del previsto: dei 44 partenti solamente 7 hanno portato a compimento il percorso.

Di grande motivo della vecchissima Coppa Miglia è stato creato dagli scafi entro-bordo sport. Ha vinto Giuseppe Todeschini della classe 2000 grazie al ritiro di Edoardo Barletti per noie meccaniche che per sei giri ha dominato la gara. Tempo del vincitore 1 ora 20'11"6 alla media di chilometri 114,628. Altri vincitori di classe sono stati: Alessandro Marten (2000), Luigi Gnocchi (2000), nella Fun-Jet (corsa ordinaria su scafo dichiarato) ed il silenziato Vittorio Pellegrini.

Il Trofeo Cesare Scotti, disputato sulla distanza di cinque giri ovvero sui chilometri 100, è stato vinto da Edoardo Barletti. Vincitori anno di classe Bertolo Stefanoni, classe 2000 Fusconi, classe 2000 Pesenti.

b. b.